

versanti, che già gli antichi riconobbero e posero in evidenza, si deve forse alle speciali condizioni del settore compreso tra il crinale e il Danubio se qui vennero a cadere, in sostanza, i limiti della espansione greca e poi bizantina verso N., e quindi se il classico Haemos poté assurgere all'importanza allora attribuitagli di muro divisorio fra civiltà e barbarie, che è quanto dire di zona di contatto tra popolazioni a carattere profondamente diversi (1).

(1) Non mi par giusto dire, come dice il BOUÉ (A.), *Turquie d'Europe* cit., I, p. 91, che solo poche cime portano nello Stara Planina nomi locali: è invece vero che appar di regola piuttosto ristretto l'orizzonte economico delle varie unità naturali minori in cui si fraziona la catena balcanica e le fasce montuose che la precedono verso il Danubio. Il fatto che nelle forme locali prevalgano i nomi di città, mostra che l'origine di quelle è recente, e di fatti son pochi i toponimi che ci riportano più indietro dell'evo medio, intendo per quanto riguarda il rilievo.

Questo sta però a provare semplicemente che i rapporti fra l'uno e l'altro versante furono, per ragioni storiche, poco sviluppati in antico; ma che rapporti vi fossero è fuori dubbio, perchè gli scrittori classici conoscono un certo numero di passi che risultano utilizzati per vie di comunicazione almeno dall'epoca romana. Il più importante di questi passi era quello di Trojan, attraverso il quale da Filippopoli si raggiungeva il Danubio: probabilmente uno dei primi ad essere frequentato. Nerone vi fece costruire un'ottima strada, di cui conosciamo anche le tappe dall'una parte e dall'altra della vetta.

Una seconda via affrontava i Balcani pel colle di Ginci, di cui s'è detto. L'orma romana s'è conservata nel nome Klisura (*Clausura*, cfr. il nostro « chiusa »), dato alla località che ne custodiva l'accesso dal lato settentrionale.

Notorietà non minore doveva avere il solco dell'Iskâr, seguendo il quale da Serdica si perveniva al Danubio, per riprendere dall'altra sponda lungo l'Olt il cammino verso il famoso passo di Terrarossa. Presso la foce dell'Iskâr era un centro romano, poi distrutto (Colonia Ulpia Oescus), non lungi dal luogo ov'è oggi il villaggio di Cigen.

Le fonti classiche non accennano invece al passo di Sipka, senza dubbio il più importante di tutto lo Stara Planina, nè agli altri che sono